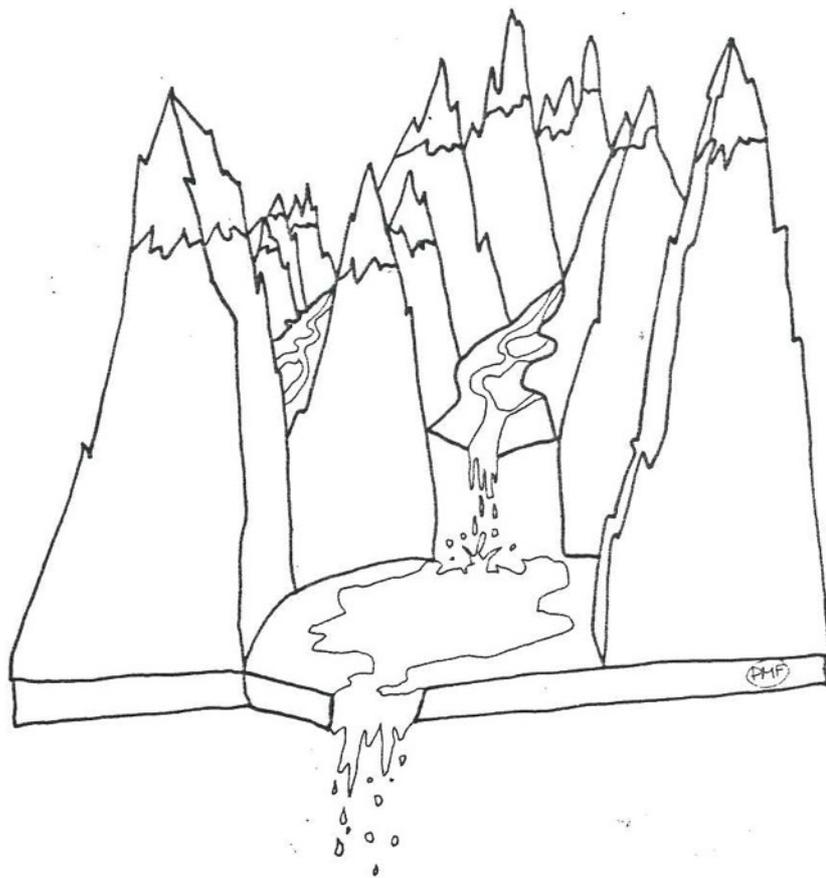
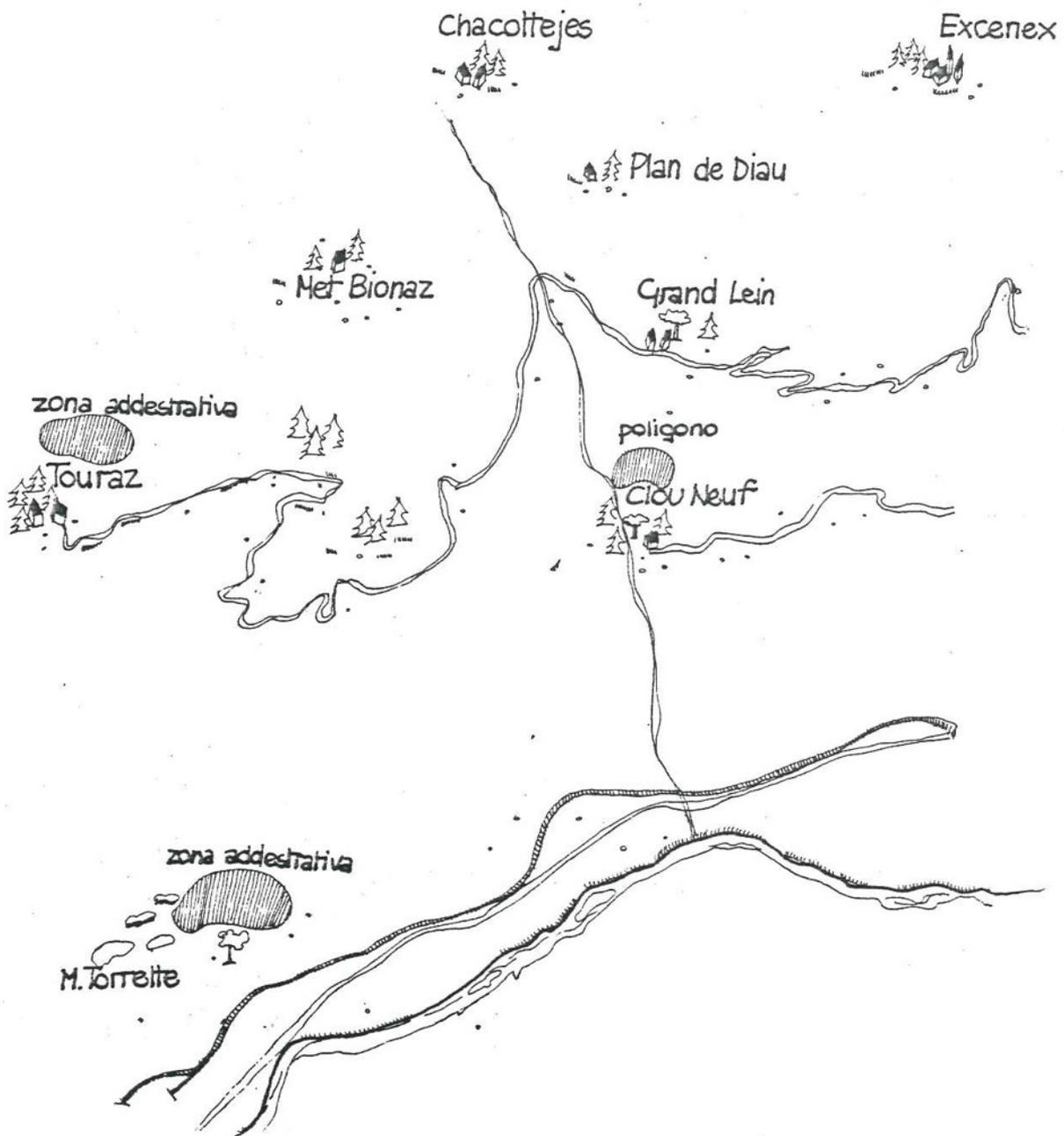
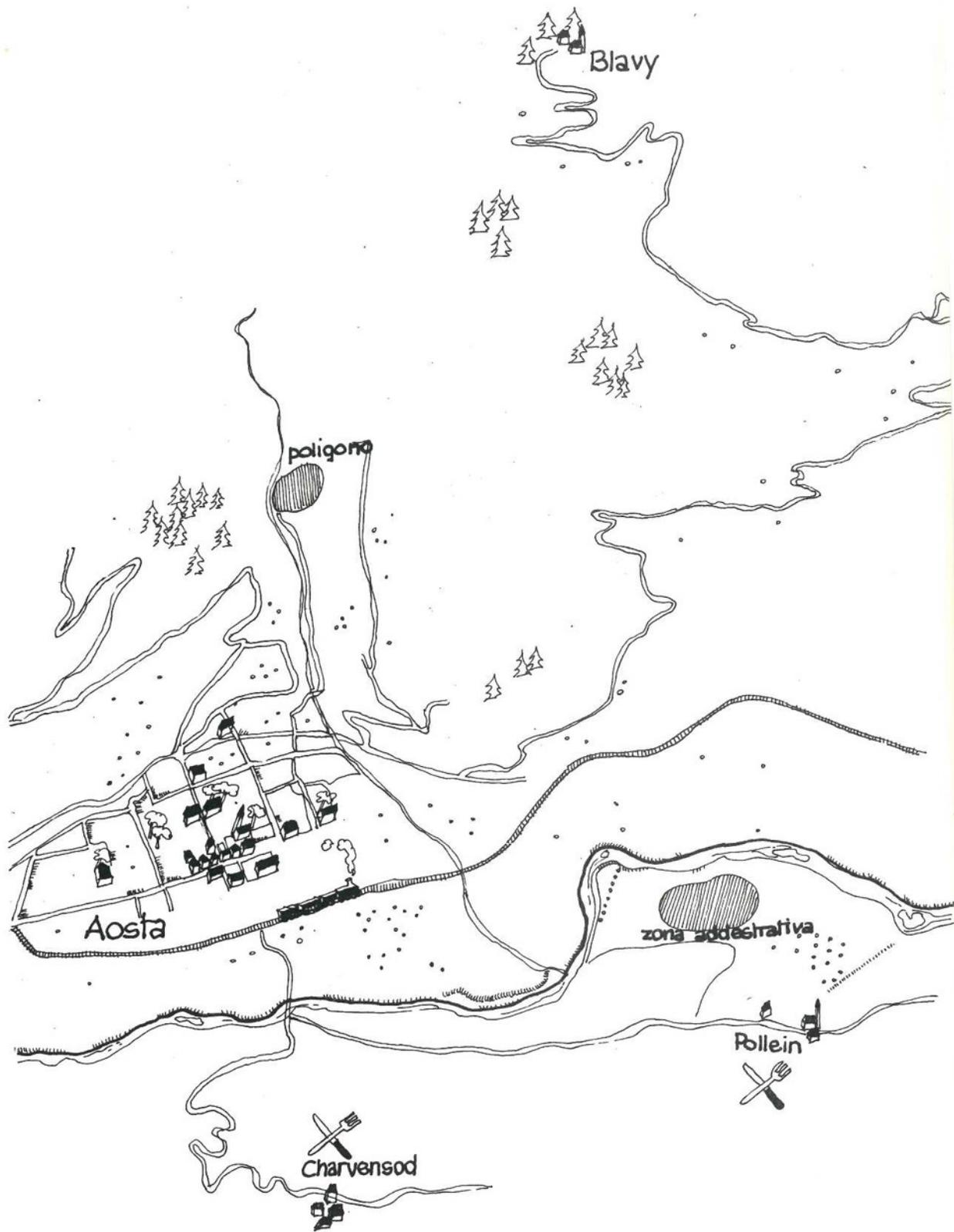


La storia che stiamo per raccontarvi si svolge in una larga valle percorsa da un fiume (oltre che dai personaggi della vicenda) e attorniata da cime, becche e colli divisi da altre valli, impervie o ridenti, da cui torrenti scendono spumeggianti. Insomma, sono tutte montagne, valli e corsi d'acqua.







Avrete senza dubbio riconosciuto la Val d'Aosta! In questo suggestivo scenario si muovono (per lo più faticosamente) gli allievi del 118°, guidati dai loro capi alla ricerca di una stelletta che rappresenta il motivo e la giustificazione dei loro travagli, raccolti in questo libro a futura memoria.

Voce tratta dall'enciclopedia di Zoologia della Britannia University:

AUC SMALP (Faticator-faticator alpinus)

Appartenente alla razza degli AUC; se ne conosce una sola colonia, in Val d'Aosta. Più precisamente è animale seminomade che conserva la tana in Aosta città e, attirato (o spinto) da oscure ragioni, vaga per le valli e le vette circostanti in condizioni talvolta proibitive per animali più borghesi e meno motivati.

La sua vita sociale è complessa e variamente articolata: numerosi sono i riti di comunità cui adempie con cadenza anche quotidiana. Ancora l'etologia non ha chiarito il significato di molti di questi usi e cerimonie; pare comunque accertato che viga una stratificazione sociale a piramide gerarchica doppia e che molto siano rispettati gli anziani.

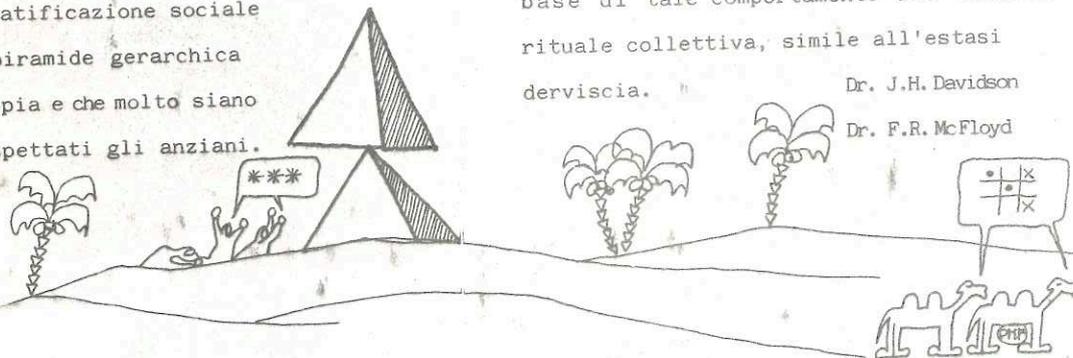
L'AUC SMALP è onnivoro e si ciba praticamente di qualunque cosa gli capiti a tiro con voracità notevole e nessuna schizzinosità; predilige i dolci e le grandi quantità, pur sapendo a volte sopravvivere con poco.

E' stato a lungo ritenuto notturno, almeno in certe fasi della sua vita; in realtà recenti studi lo fanno ritenere affetto da sonnambulismo collettivo. Durante le crisi vaga, dormendo, in gruppi i cui itinerari si incrociano; il mattino, spossato, si ferma nel luogo in cui è giunto ignaro di sé e giace in un torpore nervoso.

Una recentissima teoria propone alla base di tale comportamento una isteria rituale collettiva, simile all'estasi derviscia.

Dr. J.H. Davidson

Dr. F.R. McFloyd



La nostra storia comincia in una fredda mattina di gennaio, quando circa 160 persone si sono riunite in Aosta, giungendo da ogni dove, per dare vita al 118° Corso AUC.

COME ERAVAMO

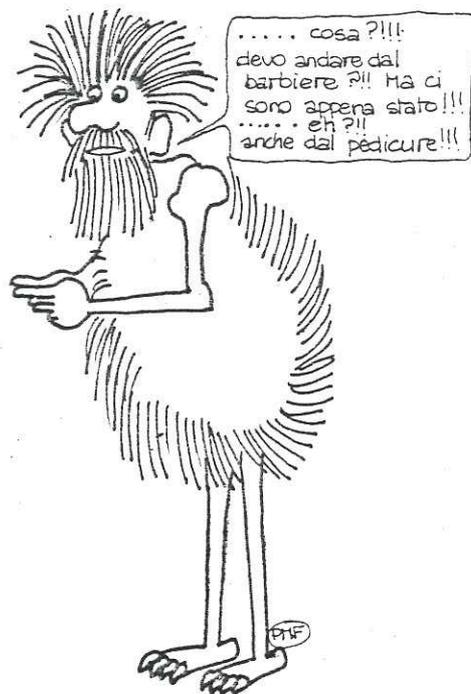
Dalle polverose cartelle degli archivi de "L'ALLIEVO" è uscito questo articolo, pubblicato sul primo numero. Leggete e rabbrividite: eravamo proprio noi, le rocce del 118°.

il primo giorno

Un sorriso di benvenuto non c'è. Ordini secchi mi risuonano nelle orecchie. Esploro tutto con gli occhi. Qui tutti corrono e le urla quasi si vedono nell'aria gelida. L'impatto con la SMALP è duro. Dopo poco tutti o quasi intuiscono l'"aria che tira". O capisci al volo o "di corsa!". C'è chi si ostina a pensare alla mamma e già scoppia dopo due giri del campo da tennis. C'è chi una mezza idea ce l'ha già ed è arrivato con un taglio tattico che il poveretto crede sufficientemente corto. C'è chi invece si presenta con "in testa un'idea meravigliosa", ben presto destinata ad una cortissima fine. I volti son spauriti e quasi non si parla. I timidi che si rivolgono ai caporalmaggiore con tono da confessionale vengono gentilmente invitati a presentarsi dall'estremo opposto del cortile. Molti sono preoccupati per il proprio udito.

Le prime confidenze si fanno alla mensa: poche parole da parte di alcuni, piccoli discorsi da parte di altri. L'apprensione è generale.

Il pomeriggio fila via veloce e teso, con le dita che si gelano e le mani che non vogliono stare tese. A sprazzi, tra urla e corse, ci si fa coraggio l'uno con l'altro. Dopo il rancio serale, stanco, mi ritrovo per la prima volta faccia a faccia con i miei compagni di camerata. Con loro dovrò trascorrere tutto il corso. Si scambia qualche parola e qualche prima impressione. Il più contento decisamente è quello del primo letto a sinistra, che ha già

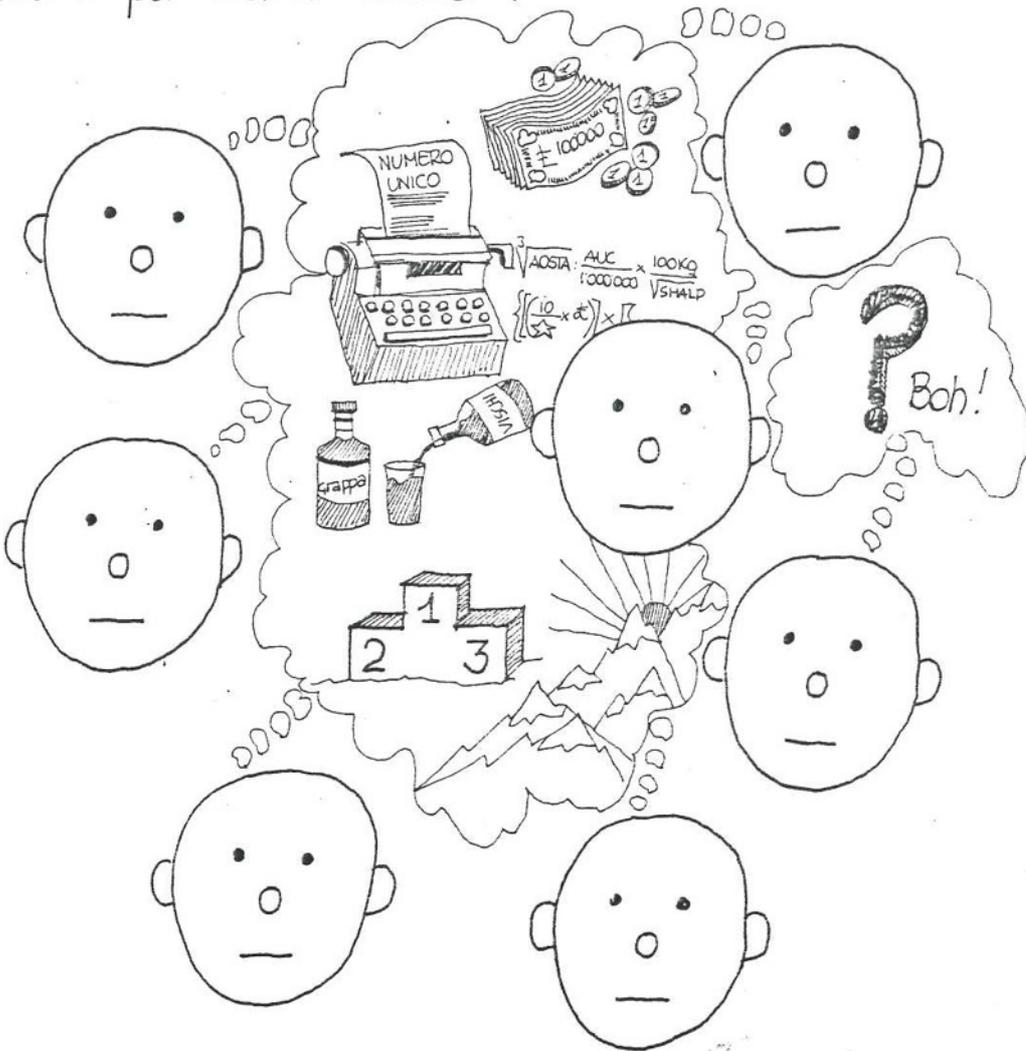


apito che della camerata sarà il più punito e passa il resto della serata a ringra-
iare la Dea bendata.

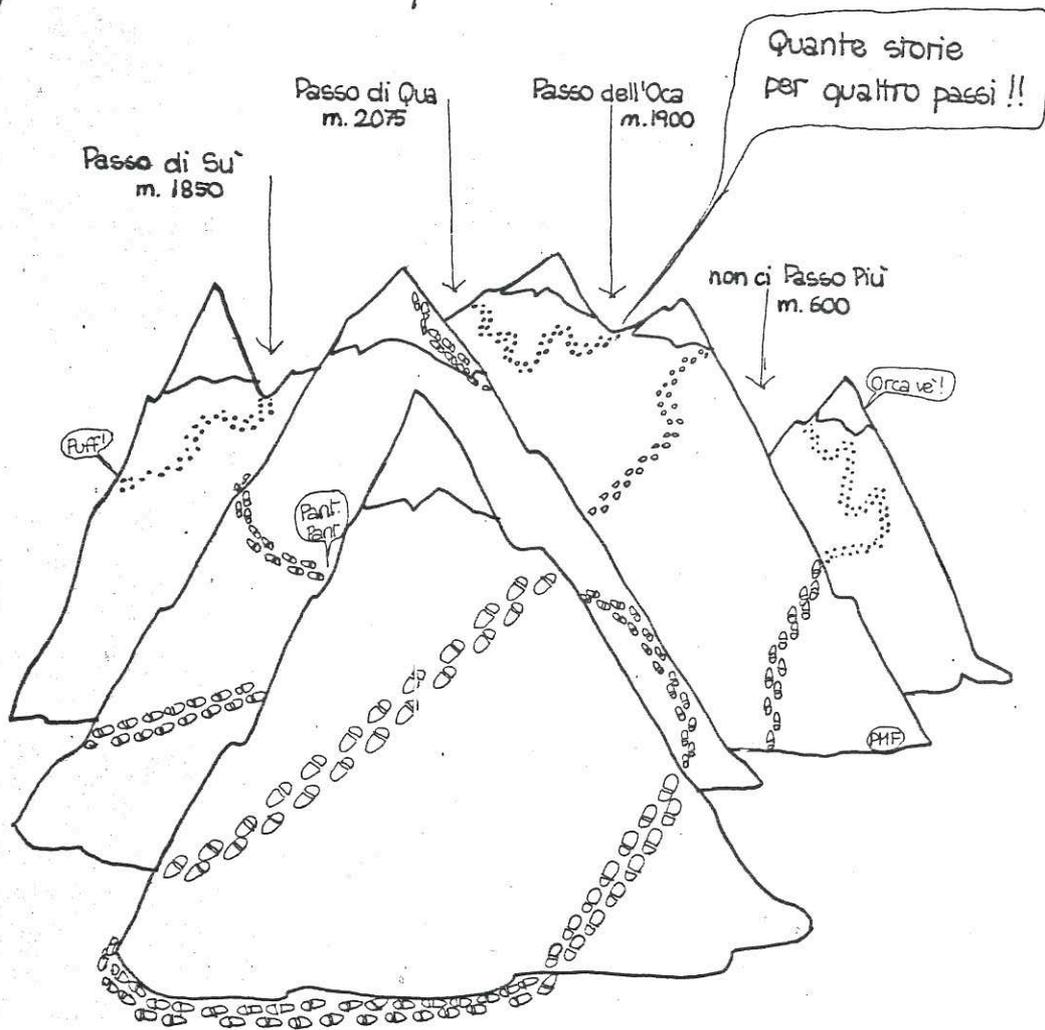
Aspettiamo tutti assieme il contrappello, anche se non sappiamo bene cosa
ia. Tra di noi, compagni di camerata, comincia pian piano a passare un filo; filo
ne ci legherà sempre più forte e stretto.

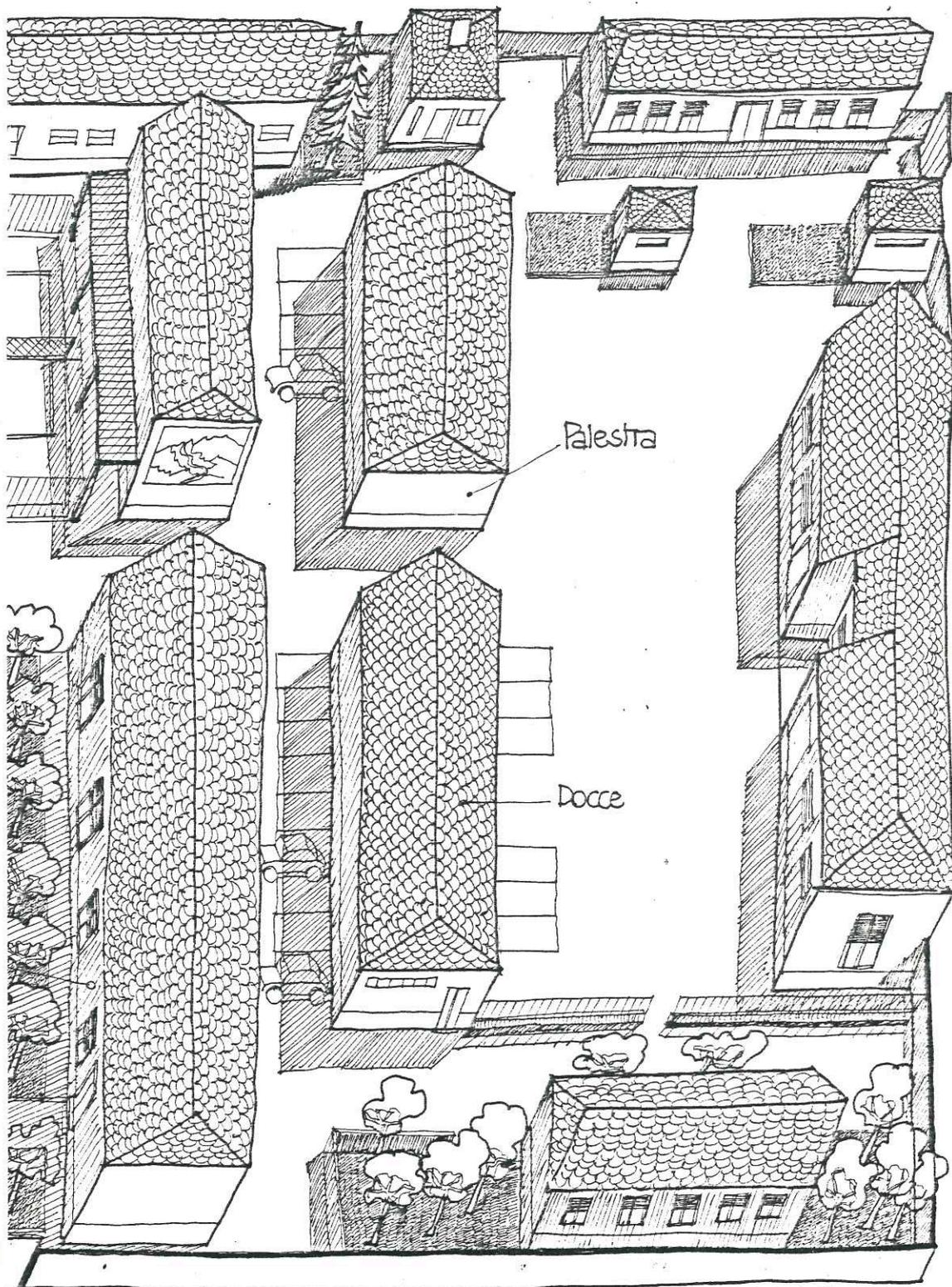
Alla fine del contrappello abbiamo ben trenta secondi per fare il letto
andare al bagno. Finalmente sotto le coperte. Pochi si addormentano subito. Le gri
a secche ci risuonano ancora nelle orecchie e, prima di trovare il sonno, un pensie
o a lungo ci accompagna: "E' COMINCIATA".

irano lì per motivi diversi :



Salutando la mamma (non tutti l'hanno fatto : i fratelli Monti se la portano nello zaino) tutti si vedevano sulle cime, i volti maschi baciati dal sole, le barbe accarezzate dalla brezza. Nessuno di loro sapeva che cosa sarebbe successo ed, anche se glielo avessero detto, non ci avrebbe creduto : niente sci, nè roccia, ma fatica, fatica, disciplina, pulizie e la montagna misurata a passi.





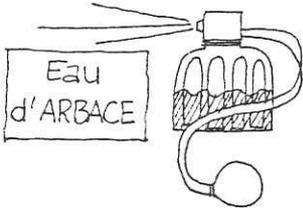
quello d'arrivo, il carcere, la dolce casa: la caserma C.B.

Qui è racchiuso tutto quello che l'allievo può desiderare: la mensa, lo spaccio, i telefoni, la palestra, la camerata, la branda, lo zaino, gli Ufficiali, i colleghi...

Spaccio - Zona di parcheggio post-prandiale e rifugio di puniti in attesa, serve essenzialmente a sviluppare la pazienza e l'autocontrollo degli allievi.



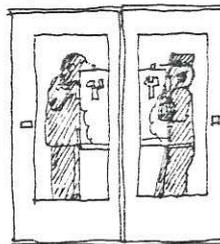
Mensa - Uno degli odori più caratteristici e indimenticabili della SMALP impregna i muri della mensa



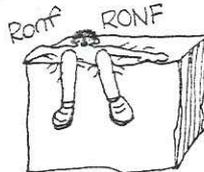
Prodotto con sistemi che preferiamo ignorare toglie l'appetito e favorisce la reattività nel primo pomeriggio

CHIA AMORE Bella Napoli
PENSO SEMPRE A tre pizze
TE
AI TUOI OCCHI con olive
TI VOGLIO in fretta!
RIVEDERE

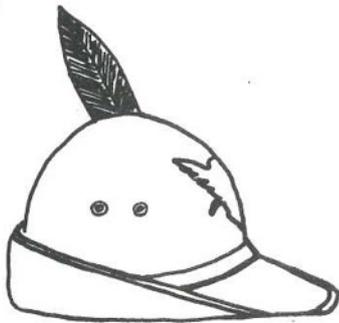
Telefoni - Ci deve essere qualcosa che non va: Cimiotti assicura che mentre parlava con la morosa ha sentito il Sten Sangiovanni ordinare tre pizze alla Bella Napoli



Palestra - Passata da tranquillo rifugio a zona d'alto rischio di punizioni da tenente-colonnello, è amata per i suoi sacconi e odiata per il suo vogatore



...un vestiario pratico ed elegante, anche se un po' uniforme,...



Cappello Alpino

si indossa nelle occasioni importanti



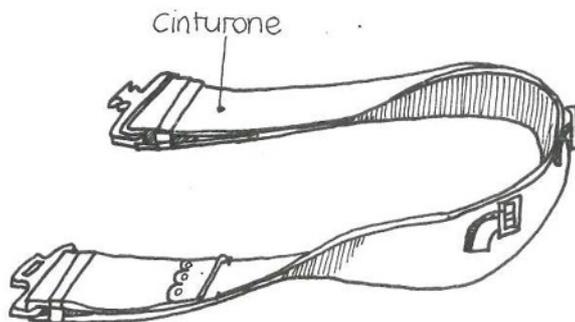
Norvegese

si indossa in ogni occasione



Berretto da "Mona"

non lo si vorrebbe mai indossare



Cinturone

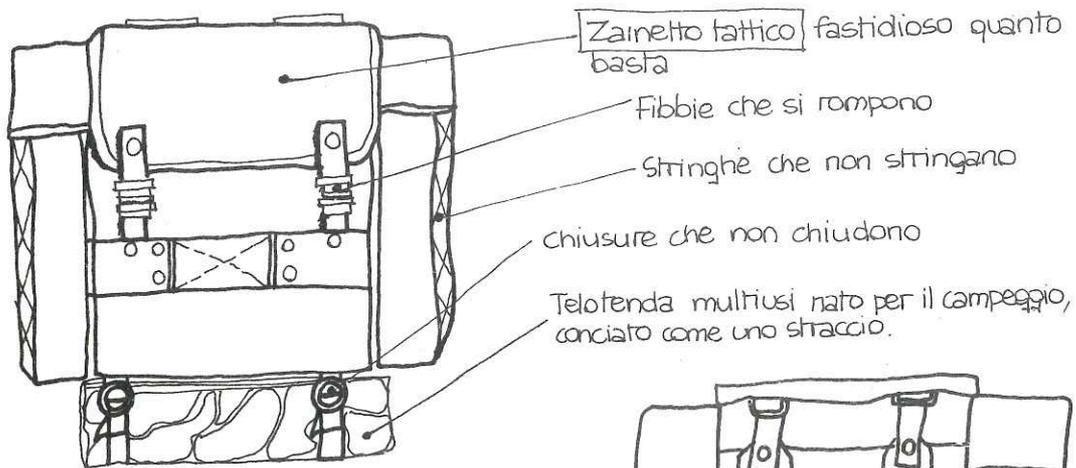
nome roboante per indicare un oggetto di singolari utilizzazioni:

oltre a sostenere la pancia, sostiene elmetto - baionetta - fal durante l'addestramento formale.

Se opportunamente stretto sostiene anche il morale.

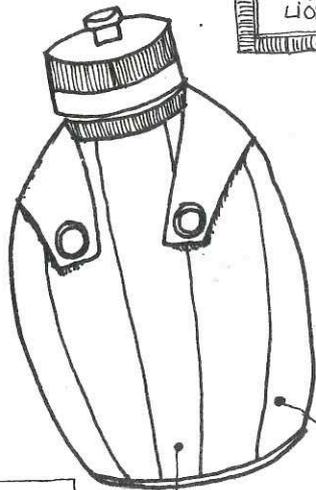
Sostiene inoltre di avere nobili origini

...una quantità prodigiosa di materiale vario, accessori, attrezzature di uso ignoto e di necessità incerta, raccolta in una specie di sacco della Befana sbracatissimo, a toppe stacciate dai colori fuori moda.



dosi per ottenere una squisita bevanda :

- squisita bevanda: 1 busta
- acqua: a volontà



Tutti ricorderanno naturalmente questa delizia !!
 Un vero prodotto "dolciario di fantasia" come è specificato sul retro della busta.
 Bella Fantasia ha il Signor Vecchione !!!

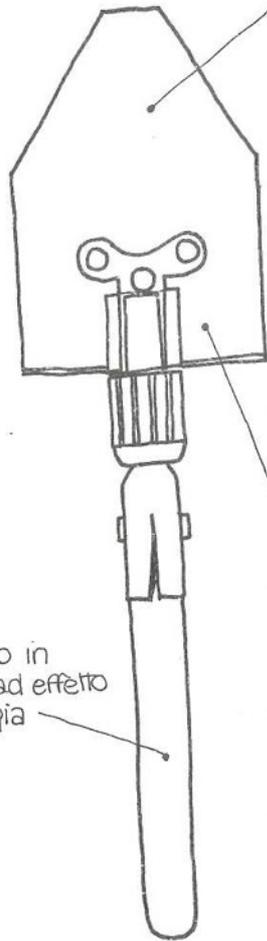
Contenitore ideale per muffe, acqua e prodotti dolciari di fantasia.

Borraccia

rivestimento in panno per truppe alpine

BAL = Badile Automatico Leggero

Può darsi che sia un badile; di certo non è Automatico né Leggero



Manico in legno ad effetto scheggia

Disponibile in due versioni:

Classic
Sport

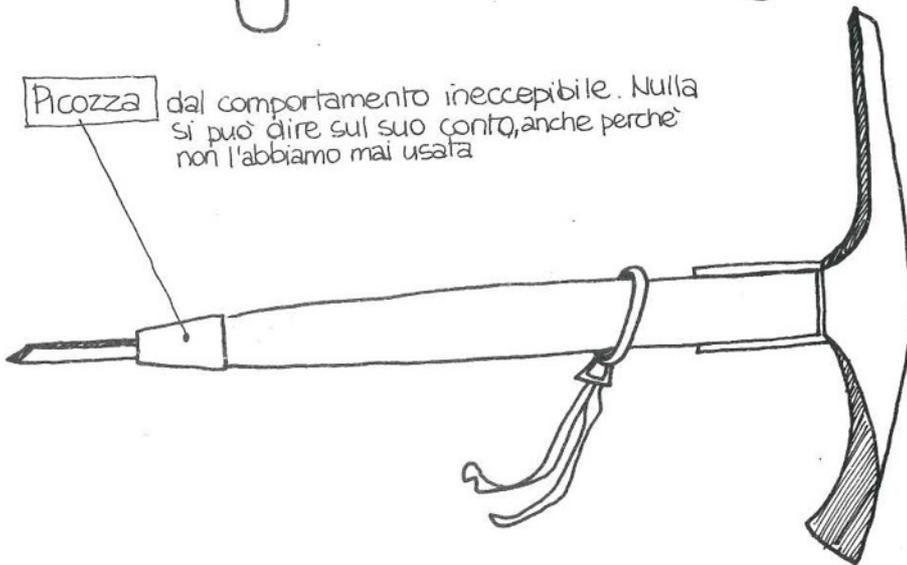


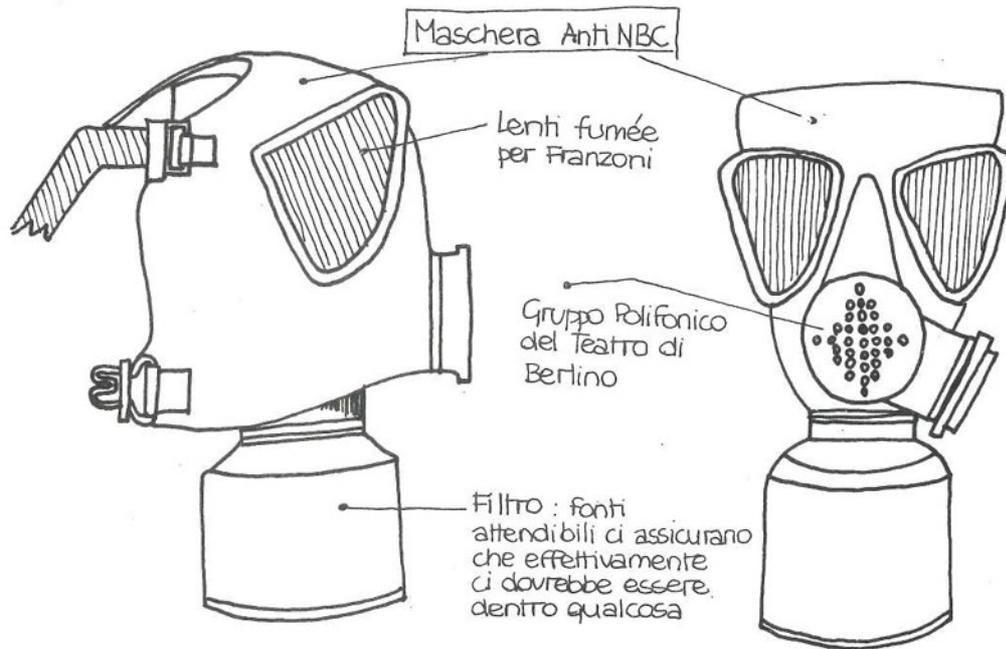
Consegnato chiavi in mano, nella prima settimana di corso

Con lieve sovrapprezzo è disponibile la versione numerata con manico in radica

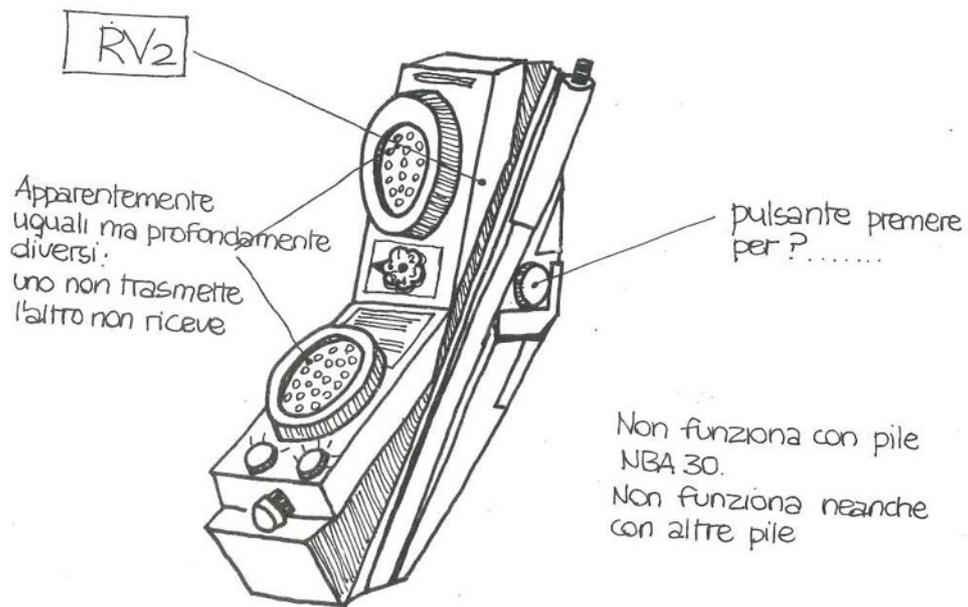
Picozza

dal comportamento ineccepibile. Nulla si può dire sul suo conto, anche perché non l'abbiamo mai usata





Elegante accessorio per lo sbalzo permette di ottenere suggestive colorazioni da soffocamento. Di rigore ai ricevimenti di VILLA TIRABOSCHI



Una parte va agganciata al letto sul quale spiccherà per tutto il corso il cubo, preoccupazione e orgoglio degli allievi, solido odiato e promessa delle delizie del sonno.

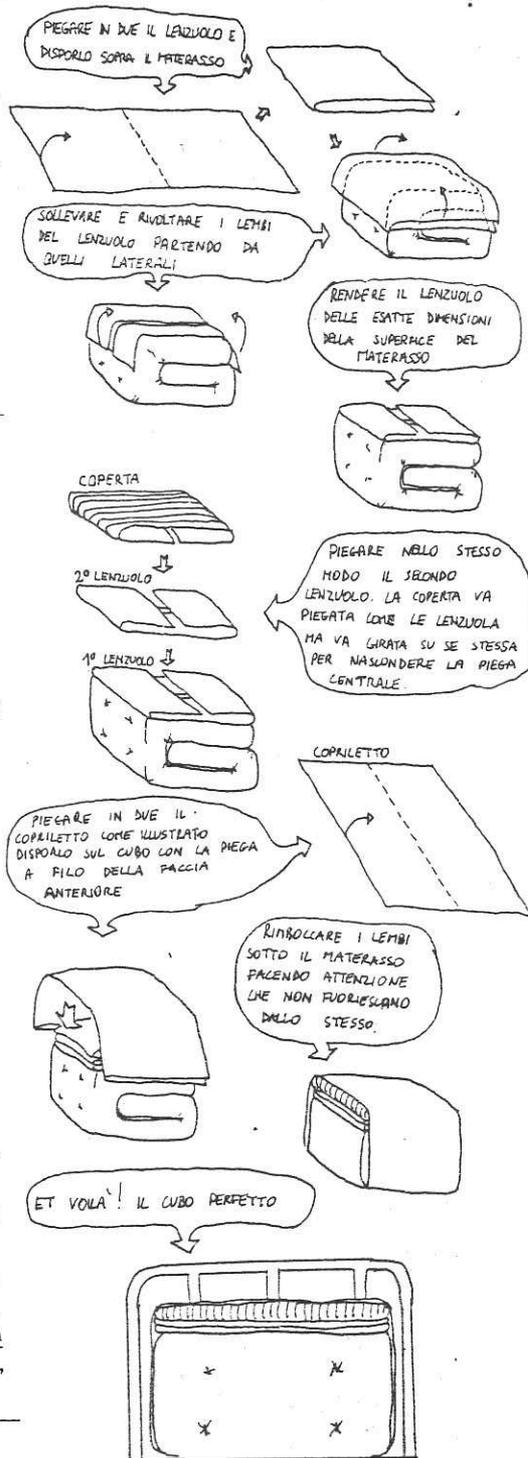
IL COPRILETTO

I veri amici si riconoscono nei periodi di crisi: sono quelli che non ci piantano in asso ma rimangono al nostro fianco per condividere le sofferenze.

In camerata abbiamo scoperto un amico fedele: il copriletto. Lui non è come le lenzuola che ci stanno vicine per una quindicina di giorni e poi fuggono via. No!!! Per cinque mesi e più non ci ha abbandonati: vegliava sul nostro breve, brevissimo riposo per poi, ogni mattina, adattarsi senza attriti alle mutevoli forme del cubo.

Inoltre, man mano che il morale si abbassava per il progressivo aumento degli sforzi richiestici, il nostro amico, per simpatia, si incupiva, raggiungendo, nei giorni precedenti la partenza per La Thuile, un colore nero-olivastro, simile a quello di una faccia di AUC perfettamente mimetizzato.

L'addio, il distacco dal nostro amato copriletto, trauma fortissimo in normali condizioni, si è rivelato meno duro del previsto da sopportare: il materializzarsi dei desideri da mesi formulati (per noi licenza e stelletta, per lui giro in lavatrice), ci ha permesso di mantenere un contegno dignitoso all'atto della riconsegna, senza scene disperate, senza pianti.



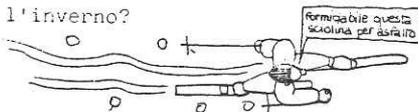
(tratto da RONFARDI-DORMINI "473 modi diversi di fare il cubo" con appendice sulle punizioni celebri e foto di "30 cubi schifosi" Ed. SMALP f. 98.000)

Eccoli ora sgambettare allegramente, rossi in viso per la gioia, dietro un inossidabile sottotenente che li conduce a visitare gli angoli più reconditi della caserma.

REAGIRE

La notte era ancora padrona, quando quei buffi individui che sono gli AUC appena giunti alla SMALP, iniziavano a praticare la reazione fisica

Già, reazione fisica, attività dal nome più che mai azzeccata che rimarrà impressa nella memoria di tutti noi, allievi del 118°; come dimenticare del resto il passaggio dalle bianche e calde lenzuola che cullavano un meritato sonno, al candido ma freddo tappeto di neve che era solito ricoprire la valle durante l'inverno?



Ricorderò quei lunghi, ansimanti serpenti umani che si snodavano dietro gli angoli bui della caserma, sgranandosi in gruppi di profughi vaganti alla ricerca del plotone perduto. Vi erano gli habitués del distacco, capeggiati dal voluminoso Canobio, riconoscibili anche per il respiro e le imprecazioni di Pagliero, per l'ombra di Vola che sopravanzava tutte le altre, o ancora per l'andatura di Benedetto, che sembrava sempre sul punto di cadere a terra sfinito.

In quelle prime ore della giornata, Ancona era solito eseguire incredibili numeri di Alta Magia: spariva e riappariva senza che nessuno si accorgesse della sua temporanea assenza. E come lui tanti altri, in

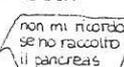
FISICAMENTE

uno stato di semi-sonnambulismo coltivavano l'arte magica della Trasformazione Silvana, volgarmente chiamata "imboscamento".



Con l'arrivo della primavera migliorava la condizione fisica dei più e lo spauracchio della R.F. cessava di essere tale: illuminata dalle luci dell'alba appariva come una attività un po' più vicina allo Sport, perdendo quelle caratteristiche allucinanti dei primi mesi.

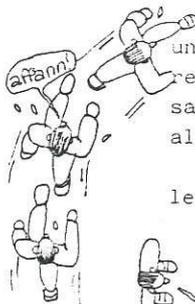
Sul finire del corso, le pattuglie, il campo, le frequenti uscite relegarono la R. F. al ruolo di attività del tutto straordinaria.



Il comando dei plotoni fu affidato ai più "baffuti" che, incaricati di dare il ritmo alla corsa, si giocavano in 20 minuti, l'amicizia e la stima dei 30 ansimanti seguaci.

Molti di noi si sono ripromessi, una volta finito il servizio militare, di continuare a svolgere questa sana attività mattutina adattandola al proprio orario civile.

Saranno capaci di rispettare l'atletico proposito?



Qui il popolo degli Allievi celebra appartato i suoi riti, da quello tragico della reazione fisica a quello belluino dei pasti.

GRAN PREMIO MENSA

Due volte al giorno per oltre cento giorni, si è svolto alla SMALP il "Gran Premio Mensa", corsa competitiva individuale sul tracciato adunata-rancio (o a dunata ammaina-bandiera)-tettoia-mensa, con griglia di partenza stabilita sindacabilmente dal direttore di corsa Donatoni.

Vi hanno partecipato con alterni risultati gli Allievi della Prima Compagnia. Sottolineiamo le sorprendenti prestazioni di atleti quali Antoniazzi, Frangi, Benedettog e tanti altri poco quotati che hanno tenuto testa a concorrenti che godevano dei favori del pronostico.

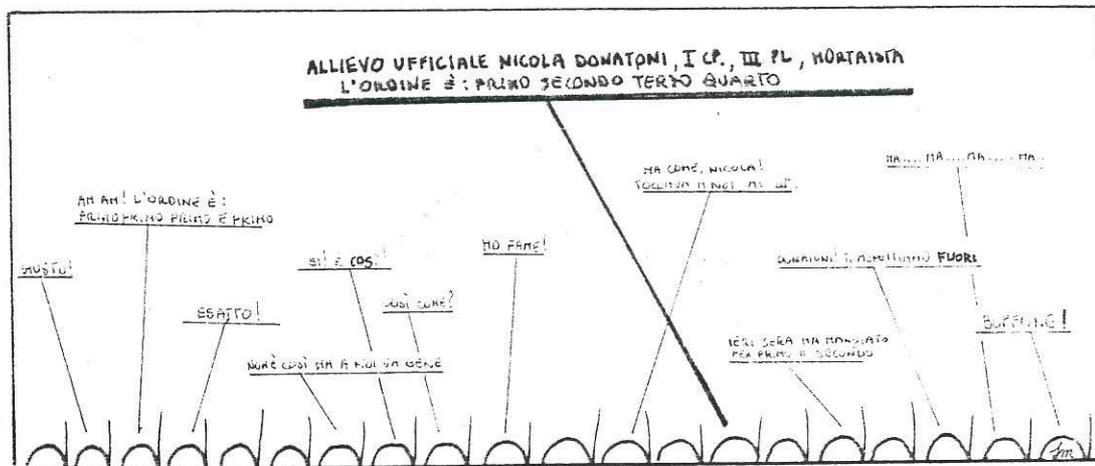
Incuranti delle condizioni del terreno, spesso ghiacciato, i partecipanti, spinti dai morsi della fame, hanno dato

vita a competizioni al confine tra sport e guerra.

Numerosi si sono sfracellati all'ultima curva, quella che immette sotto la tettoia (detta curva garlando); altri, a causa dell'alta velocità hanno disseminato lungo il percorso tutti gli oggetti contenuti in tasca, rendendo disagiata e talvolta pericolosa la viabilità.

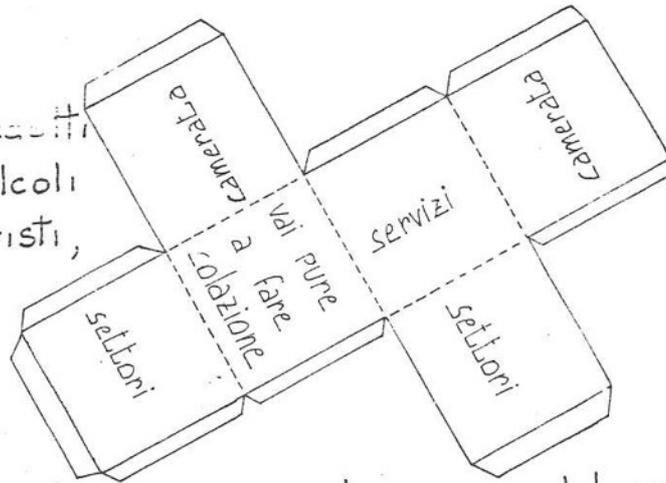
Alcune edizioni, svolte durante il periodo in cui mancavano le posare in mensa, sono state funestate da tentativi di suicidio da parte di atleti che essendosi classificati bene, già gustando un pasto succulento, si accorgevano di aver dimenticato gli attrezzi in Compagnia.

Gli organizzatori ringraziano i partecipanti per lo spirito disinteressato che hanno dimostrato durante tutta la stagione.

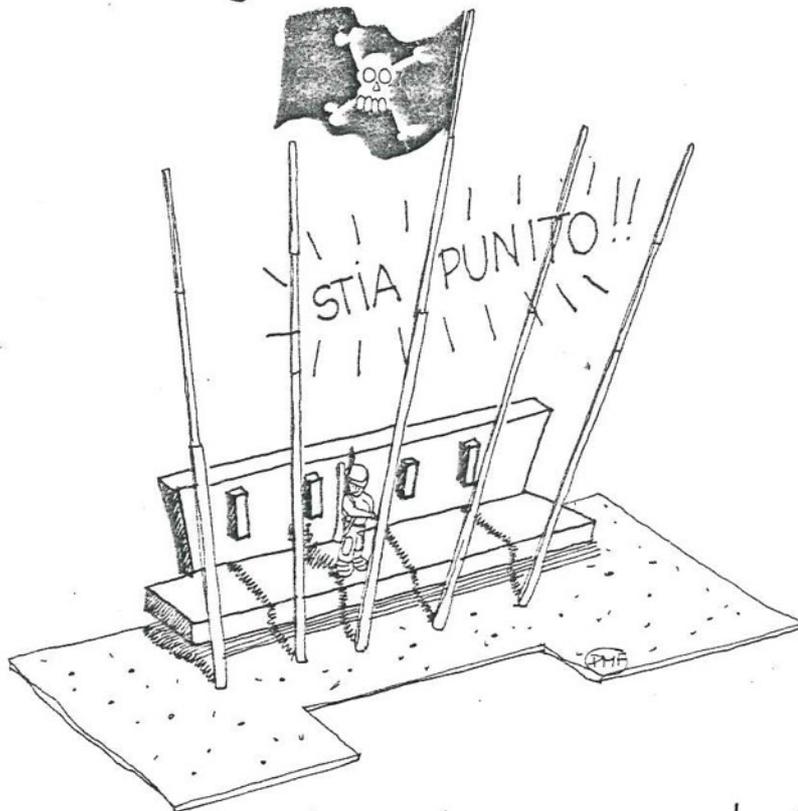


finita la corsa, sono previsti altri riti:

le pulizie, i cui accenti
 scaturiscono da calcoli
 macchinosi e malvisti,



l'alzabandiera, cui la precaria situazione del capo-
 posto conferisce vigore drammatico,



le lezioni, durante le quali nemmeno le cure e
 le attenzioni degli ufficiali riescono a vincere...

... la sonnolenza ereditaria degli allievi.

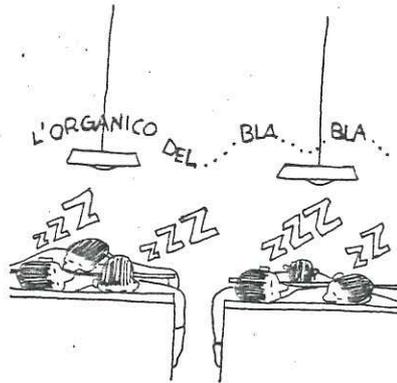
"PER ME OTTO ORE DI SONNO AL GIORNO SONO SACRE"

Alla SMALP il sacrilegio è consumato quotidianamente. Durante il primo mese di corso la media del sonno giornaliero è di circa 5h $\frac{1}{2}$.

L'allievo può, a suo rischio e pericolo, incrementare tale media durante le numerose ore di lezione.

In seguito, progressivamente, le ore in aula sono sostituite da ore di addestramento formale o da uscite ed il recupero diventa problematico. A questo si aggiunga il servizio di guardia che non solo dimezza le ore di sonno: le distribuisce a singhiozzo.

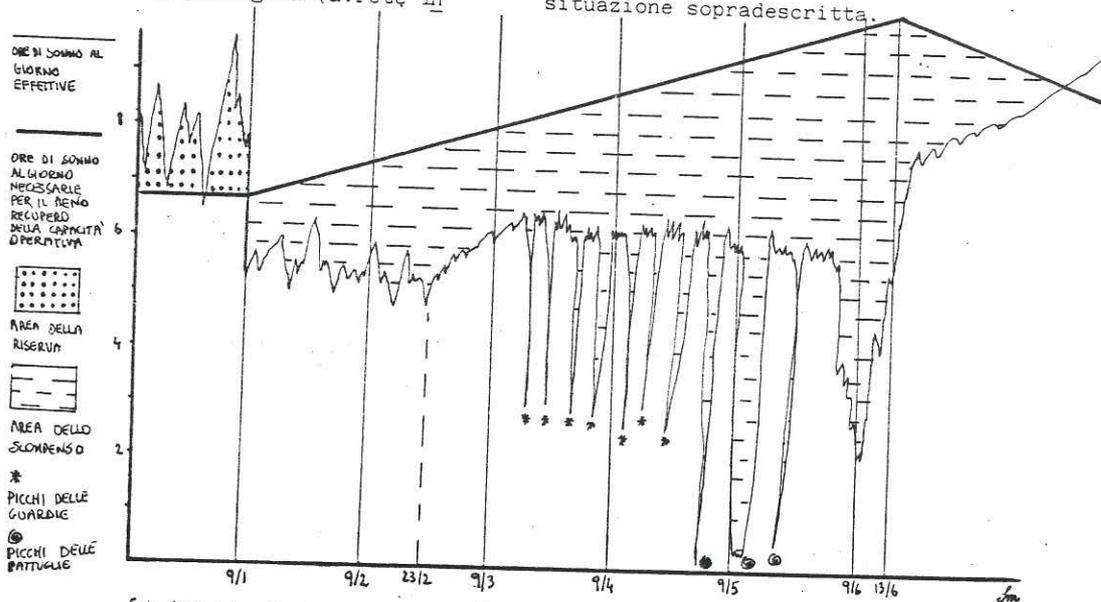
Si toccano al quarto mese le preoccupanti 4 ore di sonno al giorno, con punte di 72 ore di veglia continuata in pattuglia (avrete in



fatti tutti notato che il bivacco è un complesso di guardie attorno al comandante ed al radiofonista svegli).

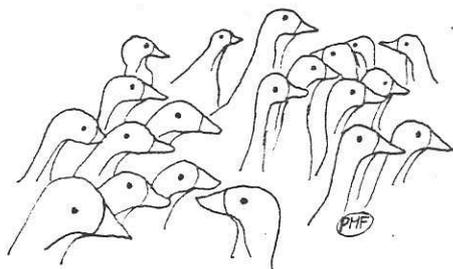
Al campo finale la situazione non migliora; anzi, al punto di La Thuile non conviene nemmeno mettersi in pigiama, dovendosi coricare a pochi minuti dalla sveglia.

Il grafico tenta di illustrare la situazione sopradescritta.

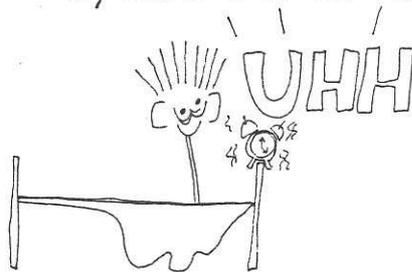


Fonte: "TUTTO CIO CHE AVRETE VOLTTO SAPERE SULLA SMALP E AVRETE FATTO MEGLIO A CREDERE PRIMA", pag 937, ED. PAOLINE

Accanto agli altri letti, i compagni di camerata, amici e complici in una vita di continua comunità, di fratellanza istituzionalizzata.



Dopo qualche giorno d'assettamento, comincia la routine. L'odiata sveglia strappa troppo presto gli allievi dalle morbide braccia di Morfeo. Qualcuno non si sveglia affatto e continua a dormire, con brevi momenti di lucidità, per l'intera giornata: verrà cacciato dal corso oppure prenderà il baffo.



LA CONSEGNA DEI BAFFI

Il giorno della consegna dei baffi, i candidati erano stati, tra lo stupore generale, esentati dalla reazione fisica e condotti in palestra. il motivo era molto semplice: si doveva provare il passo che gli allievi meritevoli avrebbero dovuto effettuare per presentarsi all'Alto Ufficiale, incaricato della consegna dei riconoscimenti.

Il Capitano aveva escogitata una forma di avvicinamento e di saluto che era un incrocio tra un salto triplo e un passo che doveva aver visto nel balletto " Il lago dei cigni". Il tutto consisteva in



BAFFO



BAFFI



BARBA

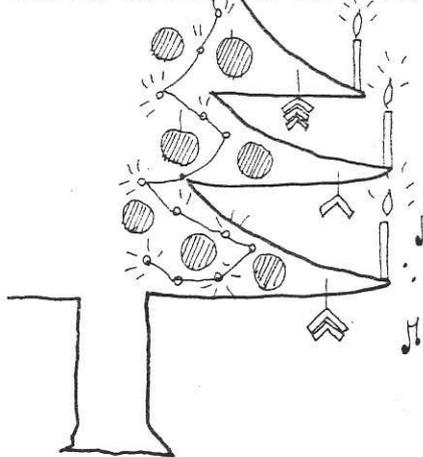
una corsetta leggera che doveva terminare con tre lunghi balzi ginnici seguiti da un arresto immediato con battuta di piede e saluto.

Il movimento doveva portare l'allievo a distanza utile per la stretta di mano del superiore.

Le prove furono disastrose: alcuni candidati non riuscivano a contenere la foga e si sfracellavano contro i loro colleghi che presuntuosamente interpretavano (o, se preferite "interpretavano") il ruolo dell'Ufficiale. Altri,

intimoriti, giungevano ad una distanza di sicurezza che richiedeva però un braccio lungo tre metri per la stretta di mano. Anche coloro che, aiutati dalla fortuna, si fermavano ad una distanza accettabile, erano inevitabilmente bocciati per la loro goffaggine.

Pur essendosi impegnati tre lunghi mesi per la conquista dei baffi, vista



la difficoltà della prova, tutti i candidati avrebbero preferito rinunciare: Erlich e Benincasa volevano scappare in Germania; Della Cagnoletta e Governo arrampicarsi sull'Emilius, Guerini nascondersi sotto il tavolo (in piedi), Bastanzetti darsela a gambe, Monti partire per un orientiring, Motta rifugiarsi al Cen-



tro Trasmissioni, Pensa e Fumagalli barricarsi al Numero Unico, Buratti ed Azzali far domanda nei granatieri, Callegari rinunciare per motivi di età, Suppo travestirsi da 106, Burelli farsi una plastica facciale ed infine Civettini presentarsi ugualmente e chiedere il tribaffo. Furono convinti a stento dal Capitano ad affrontare a testa alta il loro destino. "Onori ed oneri" disse.

Tutti obbedirono.



Comincia la seconda parte: altre lezioni, altri compiti, ma soprattutto altri panorami: Touraz, Blavy, Homenè, Bellon, Met Bionaz, Monte Torrette, che si aggiungono ai conosciuti, abbandonati senza rimpianto alcuno.

Arriva la compagnia giovane e tutti prendono fiato e qualcuno approfitta per mostrare la propria prussiana formalità o per farcire i nuovi arrivati di improbabili racconti delle sue epiche gesta, fatti cadere con disinvolta noncuranza, dall'alto di una consumata esperienza.



.... certo che LEI bibaffo del controcanto ne avrà viste

non faccio per vantarmi ma io ero sempre in prima fila come quella volta

la mia biancheria al mio d'erano circa 40°-50° poderose braccia issai + viveri) In cima alla leggermente (e'erano che più a valle sradicava mi infastidiva nelle



si! solo io! per voi in esclusiva!

che a torso nudo (avevo prestato tutta scudieto Ugocioni svenuto per il freddo sotto zero) con la sola forza delle mie tutta la compagnia (circa 120 ^{persone} armi + muli becca France. Ricordo che sprofondavo circa 4-7 metri di neve) e che il vento abeti mi solleticava la schiena e mie operazioni di soccorso.....

..... pattuglia computer aprii parete nord ghiacciaio

effettini... solo tu ci puoi salvare!

che freddo birbone!! sciogli la neve

muta il clima e placa la burra

... e quella volta che in ... utilizzando Gazzola come la prima invernale sulla del Rutor aprendo sul una filiale della Banca d'America

In questo clima le temute ed attese pattuglie vengono accolte come lo spazio in cui esplicitare i propri talenti guerrieri.

In realtà i feroci combattenti del 118° dormono in piedi, camminano per intere notti, si bagnano fino al midollo, si feriscono con le proprie armi,

SINDROME DA PATTUGLIE

Nella storia della Medicina, tale malattia compare con la nascita dei corsi AUC o, per essere più precisi, con le pattuglie. Infatti tutti i partecipanti a tale tipo di addestramento sono colpiti da segni e sintomi tipici e caratteristici tali appunto da essere riuniti sotto il nome di una malattia ben definita. Essa si manifesta già qualche ora prima della partenza ed ha un periodo di incubazione brevissimo, ovvero il tempo necessario per leggere i nomi dei propri compagni di sventura e soprattutto quelli del comandante e di chi si sobbarcherà RV3, MG e via dicendo.

Già in questi momenti compaiono i primi sintomi, rappresentati da disarticolazione della parola (questo se è segnata anche l'ora della partenza, solitamente notturna), qualche vagito infantile (constatando le proibitive condizioni meteorologiche), una bestemmia in Turco ed alcune elucubrazioni sulle madri dei protagonisti.

In seguito compare un dapprima lieve poi sempre più marcato tremolio che

accompagna l'allievo nella preparazione dello zaino alpino e gli impedisce di arrotolare correttamente le molteplici fettucce penzolanti. La cute del viso assume poi strane colorazioni che vanno dal verde, passando per il marron, al nero.

La partenza sembra essere accompagnata da segni di miglioramento che si rivelano purtroppo solo temporanei. Infatti a dieci metri oltre la carraia, l'allievo presenta squilibri psico-fisici con amnesia retrograda ed anterograda: non sa cioè dove andare nè ricorda la strada dalla quale è giunto. Compare inoltre atassia motoria, ovvero perdita del passo e dinoccolamento dell'andatura. Infine perde totalmente le capacità

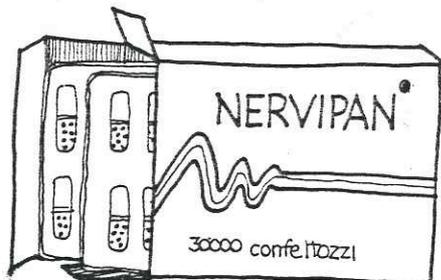


assalgono innocui casolari disabitati, girovagano per monti e valli affidandosi a navigatori che leggono la carta alla rovescia, si catturano l'un l'altro e si sparano addosso colpi a salve e castagnole con un fair-play esemplare e una cattiveria degna di una partita a cricket.

di leggere (la cartina UTM) e di orientarsi.

Per circa tre giorni passa facilmente dal sitrep all'intrep e vede "Dossi" a ogni bivacco, sentendo (alla RV3) la "luce"!

La crisi isterica lo prende solitamente dopo 12 ore di marcia; che lo hanno portato da una valle all'altra, quando, in pochi minuti, un elicottero lo riporta al punto di partenza. E a questo punto è bene intervenire in modo drastico, offrendo all'allievo generi di conforto sotto forma di razioni K (Kaputt). Normalmente si ha una reazione istantanea: la fame aumenta, accompagnata da visioni di Gesù Bambino che scia ridendo tra i boschi innevati. Il bagno indoor, dentro il sacco a pelo fradicio, non migliora la situazione che precipita non appena l'allievo, giunto da pochi minuti al bivacco, riceve l'ordine di partire per la pattuglia osservante. Questo è il punto di rottura. L'allievo si



muove ormai come uno yeti ed il suo Q. I. (quoziente intellettivo) scende sotto lo zero. Per la disperazione si fa catturare dal nemico, sperando di poter rimpatriare.

Solitamente la diagnosi è facile, anche perchè tale sindrome scompare per incanto non appena l'allievo varca la carraia. Si notano ancora alcune piccole crisi durante la pulizia armi (svenimento perchè manca la baionetta) e all'apertura dello zaino (per la nube di vapori fetidi che si leva dal mucchio informe di indumenti bagnati). In breve, comunque, l'allievo si ristabilisce. Per il suo recupero completo consigliamo: 3 mesi di licenza-premio alle Bahamas in compagnia di gradevoli Norvegesi (o, a scelta, Svedesi) di bella presenza e particolarmente dotate nella pratica dei massaggi (i più svariati). Terminata la licenza, rientro ad Aosta e congedo illimitato.

In fede

Doc. P. B.

Da un pezzo ormai la compagnia è abituata a sopportare e le pattuglie l'hanno vaccinata contro tutto; la prospettiva del campo a La Thuile e dei trasferimenti a Orgère non preoccupa più di tanto nessuno.

IL CAMPO

Che cosa si va a fare al campo? Che domande, si va a coprirsi di gloria! I più fortunati riescono ad entrare nella leggenda... Così, ai loro tempi remoti, ci avevano detto gli anziani, parlandoci poi, meno eroicamente, di marce pesanti fino ad Orgère, di sveglie antelucane, di punizioni memorabili. Altro ci voleva per spaventare la Prima Compagnia che, forgiata al calore di Pollein e temprata al freddo delle pattuglie ha percorso su e giù il sentiero che porta al vallone con l'indifferenza di un gruppo di Sherpa nepalesi in vacanza.... o quasi!

Ed infatti siamo rimasti solo perplessi davanti alla caserma Monte Bianco, per metà simile ad una pensione montana fuori stagione, per l'altra stranamente somigliante ad un ufficio comunale il sabato pomeriggio.

"C'è qualche buco nella rete", aveva detto il Capitano; più esattamente c'è un po' di rete nel buco. Eravamo anche stati ammoniti: "Attenzione poi agli alpini lassù a La Thuile". In effetti, soprattutto durante i primi giorni era molto difficile localizzarne uno.

Eccoci dunque tutti indaffarati a scoprire il sassoso capetto da calcio, la mensa ricavata in un frigorifero, le docce da Grand Hotel e le camerate iper-riscaldate ma senza finestre, con triplici brande dall'alto delle quali precipitavano come aquile ferite allievi urlanti preda di incubi e di mal di mare da ondeggiamento-branda.

Il tutto inserito nell'animato scenario di un paese turistico assolutamente

vuoto e chiuso. Dove erano le meravigliose sciatrici di cui favoleggiava con occhi cupidi lo Sten Boero? Era rimasta solo la neve.

Qualcuno cominciava a preoccuparsi: dove avrebbero messo la mamma i fratelli Monti? E la morosa di De Michelis, come avrebbe fatto a venirlo a trovare? Jenna e Brero erano in apprensione per la macchina (e avevano ragione), "Isterix" Ugoccioni e Jovane avevano visioni di piatti volanti (sporchi) e Molina friggeva per il numero unico fermo ad Aosta.

Nonostante i disagi, superati stupori e perplessità, la Compagnia ha trovato la concentrazione necessaria per fare il campo "comme il faut" e per ben impressionare Dossi e Luci.

La soddisfazione era palpabile e fucilieri, mortai e controcarro, deposta (per poco, crediamo) la scure di guerra, apprezzavano per la prima volta l'uno il lavoro dell'altro. Scene idilliche di reciproci complimenti si succedevano, la comprensione per i problemi delle altrui specializzazioni si sprecava.

Speriamo che duri poco! Questa atmosfera rilassata poco si addice ai nostri rudi cuori di sarcastici alpini.



L'ANNOSO PROBLEMA : DESTINAZIONI

Non tutti hanno avuto la fortuna di Casanova che già al terzo mese sapeva dove sarebbe finito. Molti si sono tormentati fino all'ultimo e fino all'ultimo hanno sperato in un nuovo distaccamento di Alpini a Rimini o in mezzo alla Pianura Padana.

Persa La Thuile, Jovane sperava in una casermetta sui sette colli, Carraro in una nave-scuola Alpini a Genova e Benincasa in un posto NATO a Innsbruck.

Qualcun altro, conscio del proprio scarso potere contrattuale non si tormentava tanto e a condizioni di non finire in Russia accettava tutto.

Borrello si rifiutava pervercacemente di chiedere L'Aquila attirandosi l'odio dell'intero plotone mortai. D'altronde, la soddisfazione di ognuno genera la noia di tutti e in tutti i riti, pagani e non, qualcuno va sacrificato.

Del resto, come ci si può lamentare?

I fortunati del Susa condurranno vita attiva ed errabonda, a S. Candido e Chiusa forte si entrerà in contatto con culture diverse e chi andrà a Malles potrà apprezzare i benefici della meditazione solitaria.

Chi resterà alla scuola affinerà la propria reattività seguendo i mutevoli umori del Cap. Zampa.

In conclusione, un antico proverbio: "Ognuno ha la sua croce, qualcuno anche quella di altri."

CURIOSITA'

L'allievo Ugocioni ha chiesto come prima destinazione Aosta.

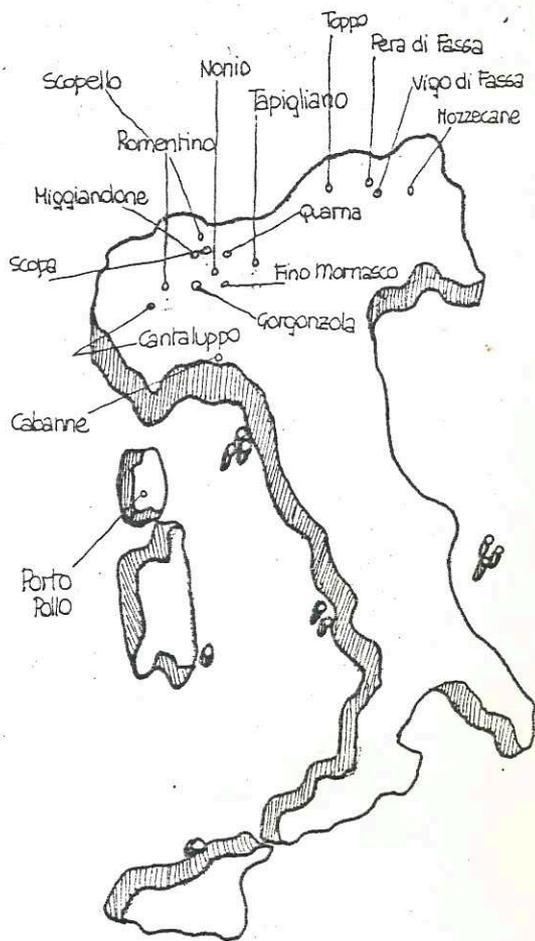
E' stato accontentato: il suo nome figura già nell'elenco del 120° corso AUC.

* * *

Il Capitano, durante lo svolgimento del corso, ha promesso a 37 allievi di mandarli a L'Aquila.

Nella caserma fervono i lavori per ampliare la mensa Ufficiali.

E ormai il corso termina... tutti prenotano il corredo, impugnano la sciabola, provano il Bantam, pensano alle destinazioni.



Qua sopra la cartina delle destinazioni. Poichè è una cartina estremamente dettagliata, vi consigliamo di portarvela appresso quando andrete ai reparti. Talune imprecisioni sono dovute alla carenza di informazioni sui posti disponibili.

Sappiate comunque che per i posti migliori bisogna prenotare con largo anticipo.

RESERVE

Trenta giorni, venti, dieci, finisce il corso.
I nostri addii saranno uguali a quelli di ogni altro
corso, completi di pianti, giuramenti, urla, risate,
cene, sbronze.

Pertino Benincasa si scioglierà in teutoniche lacri-
me.

Ma saranno addii diversi, perché saranno i nostri.

TEATRO.....TEATRO.....TEATRO.....TEATRO.....TEATRO.....TEATRO.....TEATRO.....TEATRO...

E' calato il sipario sul 118°. Dopo oltre 150 repliche in tutti i
teatri della Val d'Aosta, la Prima Compagnia si scioglie.

La critica è concorde nell'attribuire a 120 dei 160 attori la "stel-
la" come premio per le loro fatiche.

Adesso ognuno andrà a recitare monologhi in giro per l'Italia.

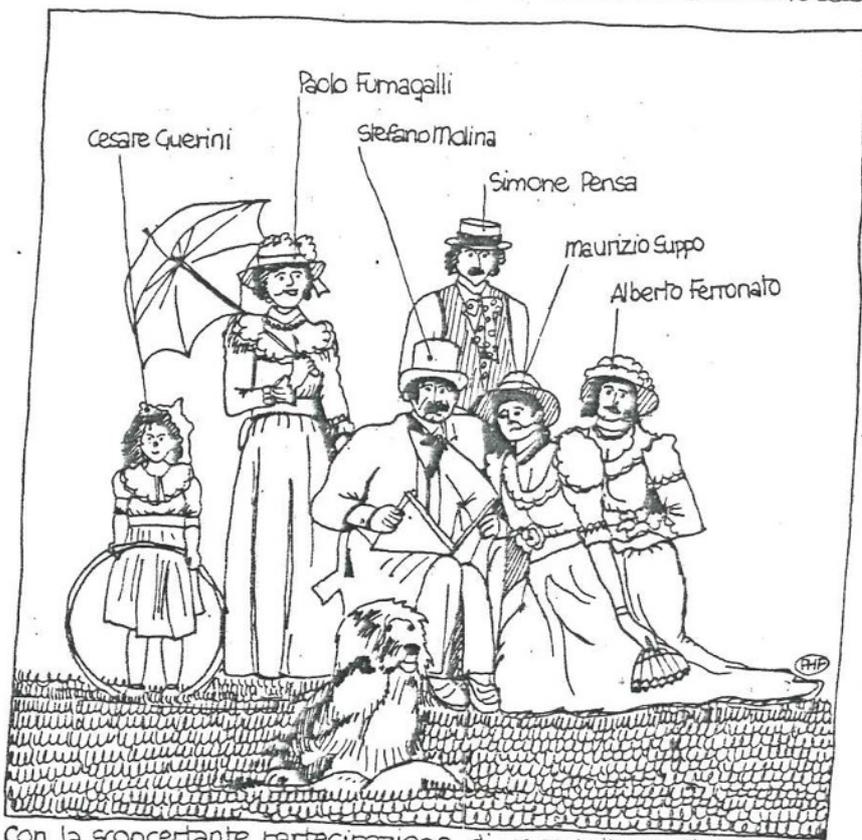
Dietro le quinte registi, tecnici, assistenti stanno preparando le
scenografie per una nuova compagnia che si formerà a luglio.

Dagli interpreti del 118° un augurio ai debuttanti del 120° perchè
riescano ad ottenere gli stessi risultati dei loro predecessori. Il
testo, d'altra parte, è collaudatissimo e di sicuro successo.

IL 118° E' FINITO. W IL 118°!

I "Redattor"

Una casa editrice, un libro famoso denaro, gelosie, odio e intrighi e ancora intrighi sempre odio poco denaro nella più incredibile e rocambolesca avventura del nostro secolo.



Con la sconcertante partecipazione di un redattore, di un art-director, di tre scrittori e di un disegnatore

"I Redattor, finalmente in Italia nella più raccapricciante e squallida telenovela.

2